



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 18 del 12/02/2004**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 febbraio 2004, n. 31

Riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 2004/2005.

Il Vice Presidente con delega alla Formazione Professionale, alle Politiche dell'Occupazione e del Lavoro, alla Cooperazione, alla Pubblica Istruzione e al Diritto allo studio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio 1° "Diritto allo studio e Servizi Sociali Scolastici", sottoscritta dal Dirigente dell'Ufficio, fatta propria dal Dirigente del Settore Pubblica Istruzione, riferisce quanto segue:

Tra le funzioni delegate alle Regioni dall'art. 138 del Decreto Legislativo 31.3.1998, n° 112, in materia di Istruzione Scolastica vi è "la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lett. a)" (trattasi della programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale).

L'art. 139 dello stesso Decreto trasferisce alle Province ed ai Comuni, rispettivamente per l'istruzione secondaria superiore e per gli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti: " a ) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche".

La Legge Regionale 11.12.2000, n° 24, con la quale sono state recepite le funzioni conferite, all'art. 25 lett. e), fornisce ulteriori indicazioni in ordine alle procedure da seguire per l'esercizio della funzione. Al successivo art. 27, per quanto attiene i compiti attribuiti alle provincie, stabilisce che le stesse formulino una "proposta" di piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche e che forniscano "assistenza tecnica e amministrativa ai Comuni compresi nel proprio territorio".

Il riordino completo di tutte le istituzioni scolastiche statali è stato effettuato con l'adozione del Piano regionale di dimensionamento, approvato con deliberazione del Commissario ad acta 1.8.2000, n° 181, in attuazione del D.P.R. 18.6.1998, n° 233, avente per oggetto: "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della Legge 15.3.1997, n° 59".

L'emanazione del Piano di dimensionamento ha costituito il presupposto per il riconoscimento, alle istituzioni scolastiche, a partire dall'a.s. 2000/2001, dell'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di ricerca, già prevista dal D.P.R. 8.3.1999, n° 275.

Negli anni successivi gli organi periferici del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, hanno proceduto ad apportare modeste modifiche all'assetto organizzativo disposto con il citato Piano di dimensionamento per risolvere situazioni di sofferenza e per istituire nuovi indirizzi, più rispondenti alle esigenze formative degli studenti, anche in sostituzione di quelli ritenuti ormai superati.

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione, con circolare n° 34/4415/1° DSO del 16.10.2003 ha diramato alle Scuole, alle Province ed ai Comuni disposizioni transitorie per l'esercizio della funzione di cui trattasi ed ha fissato precisi termini per la formulazione delle proposte da parte delle Istituzioni Scolastiche e degli Enti Locali.

Considerato che il quadro normativo nel campo dell'istruzione non è ancora definito, in quanto al D.Lgs. n° 112/98 si è sovrapposta la riforma del Titolo V della Costituzione che ha ulteriormente modificato il

quadro delle competenze tra Stato e Regioni, ed in attesa della emanazione dei decreti attuativi della Legge 28.3.03 n° 53, è stato raccomandato che, in questa fase, gli interventi fossero limitati a quelli adeguatamente motivati.

Le proposte riguardanti le Scuole dell'infanzia, quelle primarie e quelle secondarie di 1° grado, formulate dai Comuni nei termini fissati, pervenute mediante i Piani provinciali, sono quelle indicate nel prospetto riportato nell'allegato "A".

Le proposte relative alle Scuole Secondarie Superiori, di competenza delle Province, sono indicate nel prospetto riportato nell'allegato "B". Le proposte relative a nuovi indirizzi, nuove specializzazioni o nuovi corsi serali, sempre nelle Scuole Secondarie Superiori, sono indicate nel prospetto riportato nell'allegato "C".

In sintesi, la Provincia di Bari, con deliberazione della G.P. n° 364 del 31.12.2003, ha preso in esame tutte le proposte di nuove istituzioni, pervenute in genere dai Comuni che si sarebbero anche addossati l'onere di fornire le strutture edilizie almeno per i primi anni, e, dopo aver richiesto il parere alle Istituzioni Scolastiche interessate, ne ha fatte proprie soltanto cinque.

Anche per le richieste di nuovi indirizzi, presentate sempre dalle Scuole Secondarie, ha ritenuto accoglibili soltanto alcune, in base ad alcuni criteri individuati dalla Giunta Provinciale. Per le scuole di grado inferiore risultano pervenute soltanto tre istanze.

La Provincia di Brindisi con deliberazione della G.P. n° 383 del 5.12.03 ha espresso 'nulla osta' alla istituzione di nuove sezioni staccate, proposte dai Comuni, senza però assumere gli oneri previsti dalla Legge n° 23/96; con la deliberazione n° 384 del 5.12.03 ha espresso 'nulla osta' alla istituzione di nuovi indirizzi o corsi serali proposti dalle scuole. Non vi sono proposte che riguardano scuole di grado inferiore.

La Provincia di Foggia ha inviato un elenco delle proposte pervenute alla stessa dai Comuni o dalle Scuole, che probabilmente costituisce un allegato alla deliberazione della G.P. n° 847 del 3.12.03, riportando a fianco di ciascuna il proprio parere: favorevole o non favorevole.

La Provincia di Lecce con deliberazione della G.P. n° 934 del 9.12.03, dopo una disamina di tutte le istanze, fa proprie alcune proposte per le scuole secondarie superiori e prende atto di quelle formulate dai Comuni per gli altri ordini inferiori di scuola.

La Provincia di Taranto ha invece approvato 6 deliberazioni dal n. 349 al 354 del 10.12.03 distinte: per nuovi corsi di studio; per un nuovo istituto autonomo; per nuove sedi staccate o per la presa d'atto delle proposte dei Comuni per le scuole di grado inferiore.

Si da atto che al di fuori dei Piani Provinciali sono pervenute direttamente alla Regione altre proposte, presentate fuori termine dai Comuni o dalle Istituzioni scolastiche che, per coerenza con le disposizioni impartite dalla stessa Regione, non vengono prese in esame.

Prima di formulare il proprio Piano, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione ha ritenuto opportuno avviare un confronto con l'Ufficio Scolastico Regionale, i Sindacati Scuola e con l'Associazione Nazionale Presidi sulla problematica in questione, organizzando due incontri di lavoro, svoltisi in data 8 e 14 gennaio 2004, nel corso dei quali è stato lamentato dai rappresentanti dei Sindacati Scuola, la mancata concertazione in sede locale tra i Comuni e le Scuole e la mancata consultazione a livello provinciale.

E' stata ribadita la necessità di soprassedere al momento alla fusione di scuole, al fine di conservare su base regionale lo stesso numero di Istituzioni Scolastiche autonome in quanto esistono ancora numerosi Istituti sovradimensionati, in particolare Circoli Didattici e Scuole Secondarie Superiori.

E' stato anche proposto di rinviare operazioni più consistenti di riorganizzazione dopo la definizione degli ambiti funzionali all'offerta formativa integrata.

In merito a nuovi indirizzi nelle Scuole Superiori, molte proposte sono apparse "fantasiose", in quanto non tengono conto dello sviluppo futuro della Legge n° 53/2003 sul riordino del sistema di istruzione e formazione; è stato espressamente chiesto di privilegiare l'interesse dell'utenza, piuttosto che quella dei capi d'istituto o degli amministratori locali.

In vista del completamento della riforma della scuola viene proposto di autorizzare il minor numero di

nuovi indirizzi, che siano attinenti alle necessità del territorio e che quindi possano offrire agli studenti delle possibilità di lavoro.

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, con le note n° 9137 del 16.1.04 e n° 9137/1 del 20.1.04, acquisite agli atti del Settore Pubblica Istruzione rispettivamente in data 19.1.04 e 21.1.04, ha formulato ufficialmente un articolato parere, già anticipato in grandi linee negli incontri predetti, sulle proposte pervenute con i Piani provinciali.

Il parere è basato sulla considerazione che "la Legge n. 53/2003 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale) prevede, previa emanazione del relativo decreto legislativo attuativo (art.1, comma 2), con riferimento al secondo ciclo, la costituzione del "..sistema dei licei.." artistico, classico, economico, linguistico, musicale, scientifico, tecnologico e delle scienze umane.

Considerato, pertanto, il carattere innovativo della predetta previsione normativa, per quanto attiene l'organizzazione e l'erogazione del servizio scolastico sul territorio, si reputa necessario limitare gli interventi (istituzione di nuove sezioni, nuovi corsi o indirizzi di studio, anche serali e modifiche all'attuale assetto della rete scolastica regionale) e di dar seguito esclusivamente a quelli obiettivamente necessari ed indilazionabili, finalizzati essenzialmente al riequilibrio ed alla risistemazione degli assetti preesistenti, considerato anche l'obbligo di rispettare il contingente complessivo di posti di organico delle scuole, esigenza citata anche nella direttiva di codesto Assessorato.

La necessità che la problematica relativa alla consistenza di alunni e classi per ciascuna delle scuole della Regione Puglia venga approfondita in modo organico, suggerisce di ridurre, per l'intanto, nei limiti del possibile e salvo casi eccezionali ed urgenti, le operazioni di accorpamento o di soppressioni delle scuole, considerato che, nonostante l'andamento demografico in atto, si è ancora in presenza di accettabili valori medi riferiti al numero degli alunni in relazione agli istituti funzionanti.

Quanto sopra, non sottovalutando le iniziative in tal senso proposte dagli Enti Locali e nell'attesa di definizione degli ambiti territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa" (altra delega alla regione prevista alla lett. c) dell'art. 138 del D.Lgs. n° 112/98).

Sono infatti oltre 700.000 gli alunni pugliesi dei vari ordini scolastici, distribuiti in 926 Istituzioni Scolastiche autonome, con una media di circa 755 alunni per ogni scuola. Il D.P.R. 18.6.1998, n° 233, avente per oggetto: "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della Legge 15.3.1997, n° 59", all'art. 2, comma 2, prevedeva una popolazione scolastica compresa tra 500 e 900 alunni, per il conferimento dell'autonomia organizzativa, didattica, di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

L'Ufficio Scolastico Regionale, nel suo parere, evidenzia inoltre che non è da trascurarsi la preoccupazione di ridurre al minimo i disagi per gli alunni e le famiglie, oltre che per il personale scolastico, ricollegabili allo scambio di docenti, in applicazione delle graduatorie d'istituto, nei casi di scorporo di plessi o sezioni ed individua i criteri cui attenersi, in via generale, per l'esame delle proposte:

1. necessità di evitare duplicazioni o sovrapposizioni in zone coincidenti di territorio con riferimento alle tipologie degli indirizzi di studio esistenti, per non creare disorientamento da parte delle famiglie e degli alunni, con conseguente frammentazione della domanda di istruzione, non coerente con la necessità di contenimento della dotazione organica;
2. opportunità di procedere con gradualità all'arricchimento dell'offerta formativa, nel caso di più richieste provenienti dalla stessa istituzione scolastica;
3. attenzione, sempre nel rispetto delle necessità del territorio, a criteri di coerenza e rispondenza con la tipologia delle istituzioni scolastiche e con gli indirizzi e qualifiche già funzionanti;
4. inderogabile necessità di non superare, relativamente al numero complessivo delle istituzioni scolastiche, la dotazione organica del personale della scuola;
5. tempestività nella definizione del piano, per consentire alle famiglie la scelta consapevole delle opportunità offerte dalle istituzioni scolastiche sul territorio, assicurando altresì l'indispensabile

sincronismo con le operazioni di determinazione dell'organico di diritto riferito all'a.s. 2004/05.

L'Ufficio Scolastico Regionale fa inoltre presente che "il funzionamento dei corsi è comunque subordinato alla effettiva disponibilità dei locali scolastici e dei laboratori. Si ritiene opportuno evidenziare la necessità di riportare la disponibilità dei locali e dei laboratori non solo al numero delle classi iniziali da attivare, ma anche al loro sviluppo consequenziale nel quinquennio. Inoltre, per quanto attiene ai laboratori è da rilevarsi la loro indispensabilità in particolare negli indirizzi di studio nei quali le attività da svolgersi negli stessi costituiscono parte integrante del curriculum (es. istruzione professionale, istruzione tecnica, istruzione artistica)".

Il parere di cui trattasi ricorda infine che "non vanno trascurati i requisiti di idoneità e di sicurezza delle strutture messe a disposizione e l'assunzione dei relativi oneri da parte dell'Ente Locale competente (Amministrazione Provinciale in relazione all'istruzione secondaria superiore, Amministrazione Comunale in relazione agli altri gradi inferiore di scuola)".

La nota dell'Ufficio Scolastico Regionale si conclude con l'elenco delle proposte che incidono sull'attuale organizzazione della rete scolastica, per le quali viene rilasciato il parere favorevole, riportato nei prospetti allegati, e con il rinvio ad altro documento per l'espressione del parere in ordine alle proposte di nuovi indirizzi e nuove specializzazioni nelle Scuole Secondarie Superiori.

L'analitico e puntuale parere dell'Ufficio Scolastico Regionale, del quale è stata riportata ampia parte, costituisce una preziosa traccia ed agevola il compito affidato alla Regione.

In effetti il quadro normativo è mutato negli ultimi anni ed è in continua evoluzione. Il Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche statali, adottato con la deliberazione del commissario ad acta n° 181 dell'1.8.2000, almeno per gli ordini inferiori di scuola, si basava sulla successiva attuazione del cosiddetto "riordino dei cicli" previsto dalla Legge 10.2.2000, n° 30, che avrebbe rivoluzionato la "scuola di base". Detta Legge non è mai stata applicata; è stata invece abrogata dalla Legge 28.3.2003, n° 53 (Legge Moratti).

Infatti in base all'art. 2, comma 1, lett. d) della Legge 28.3.2003, n° 53, il sistema educativo di istruzione e di formazione si articolerà, a livello dell'attuale scuola secondaria superiore, in un secondo ciclo che comprenderà il sistema dei licei (classico, scientifico, linguistico, economico, tecnologico, artistico, musicale e delle scienze umane) ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

In questa delicata fase di innovazione, essendo in corso di emanazione i Decreti Legislativi previsti dall'art. 1 di detta Legge, che vanno emanati entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore, che delinearanno i nuovi ordinamenti derivanti dalla Riforma, non si ritiene opportuno adottare interventi massicci sull'attuale situazione organizzativa.

In particolare, per la scuola secondaria superiore, significherebbe aggiungere nuovi ed irrazionali elementi di complessità che renderebbero in seguito più difficile l'applicazione dei Decreti Legislativi di attuazione della Legge di riforma.

La proposta che si sottopone alla Giunta Regionale si basa quindi sui Piani Provinciali e tiene conto dei pareri espressi dai rappresentanti dei Sindacati della Scuola, dell'Associazione Nazionale Presidi e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia.

Si da atto che per i tempi ristretti non è stato possibile sottoporre lo schema di provvedimento al "Gruppo Tecnico Interistituzionale per l'attuazione del sistema formativo integrato", istituito con Decreto n° 5 del 24.7.2002 dell'Assessore alla Formazione Professionale, Politiche dell'Occupazione e del Lavoro, Cooperazione, Pubblica Istruzione e Diritto allo studio, che va dapprima aggiornato per la sostituzione di componenti decaduti dall'incarico.

Il presente provvedimento riveste carattere di urgenza in quanto bisogna consentire alle scuole di svolgere una campagna informativa a favore degli studenti e delle loro famiglie in vista del termine già fissato al 31.1.2004 per le iscrizioni all'anno scolastico 2004/2005.

"Copertura finanziaria" ai sensi della L.R. n° 28/2001

Non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione.

Il presente atto, ai sensi dell'art. 4, comma 4°, lett. d) della Legge n° 7/97, è di competenza della Giunta Regionale.

Il Vice Presidente relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

## LA GIUNTA

Udita la relazione ed esaminata la proposta del Vice Presidente;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

## DELIBERA

- di approvare il Piano Regionale di riordino della rete scolastica per l'anno scolastico 2004/2005, come si evince dai prospetti allegati "A", "B" e "C", che fanno parte integrante della presente deliberazione;

- di dare atto che in virtù delle decisioni prese il numero delle istituzioni scolastiche autonome su base regionale rimane immutato, in quanto all'aumento di una unità per le Scuole Secondarie Superiori della Provincia di Lecce (il nuovo Liceo Scientifico di Copertino) corrisponde la diminuzione di una unità di Scuole di ordine inferiore nella stessa provincia, e che pertanto l'attuale distribuzione delle Scuole in Puglia è quella riportata nel seguente prospetto:

oltre ai Convitti Nazionali di Bari e di Lucera;

- di dare atto che l'effettivo funzionamento delle nuove sezioni associate o nuove istituzioni scolastiche, così come i nuovi indirizzi, le nuove specializzazioni o i nuovi corsi serali, è subordinato: alla formale assunzione degli oneri da parte degli Enti Locali competenti ai sensi della Legge n° 23/96, alla disponibilità di aule e laboratori ed alla presentazione di un congruo numero di iscrizioni;

- di demandare al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia l'adozione dei provvedimenti necessari per dare attuazione al Piano regionale approvato con il presente provvedimento;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario Il Presidente

Dr.Romano Donno Dott.Raffaele Fitto